

Donne e previdenza

Opuscolo informativo del Comitato provinciale Pari Opportunità



I periodi assicurativi

Il sistema pensionistico in Italia

Le prestazioni pensionistiche

Maternità, periodi di cura e assistenza

Riscatto di corsi legali di laurea

Il fondo di previdenza complementare

AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO - ALTO ADIGE

Introduzione

La riforma delle pensioni dell'8.8.1995, attuata dalla legge n. 335 ha introdotto in Italia il sistema contributivo cambiando sostanzialmente il calcolo delle pensioni. Il nuovo sistema considera la somma dei contributi versati nell'intera vita lavorativa. Ciò rappresenta un problema soprattutto per le donne, che spesso rinunciano allo svolgimento d'attività retribuita per motivi familiari. Eppure, l'alto numero di separazioni prova che il matrimonio non ha più una funzione previdenziale, e che la donna non può più fare affidamento su di esso.

Ma anche per le donne occupate, che non hanno un lavoro a tempo pieno con un buono stipendio, ma che sono impiegate in un'impresa di pulizie, nel settore alberghiero o in agricoltura, costruirsi una pensione propria che garantisca loro autonomia diventa quasi impossibile. Il lavoro part-time con uno stipendio basso, infatti, non fuga il rischio povertà durante la vecchiaia anche in caso di versamenti continui di contributi previdenziali.

Se vuole evitare di vivere in povertà da anziana, durante l'età lavorativa deve puntare ad una posizione con guadagno sicuro, oppure deve investire, con l'aiuto del partner, in una pensione integrativa. Diversamente, la Sua pensione non Le basterà per vivere.

Con questo terzo pieghevole noi gruppo di lavoro "Donne e lavoro" del Comitato provinciale Pari Opportunità La informiamo sulle normative attualmente in vigore in materia di pensioni, e Le diamo consigli su come provvedere al meglio per la propria vecchiaia. Il foglio non ha pretese di completezza, ma offre solo una panoramica delle regole vigenti, limitandosi al settore privato.

Ciononostante, con questa brochure speriamo di offrirLe alcune linee guida per la costruzione di un'adeguata pensione, in modo che si possa godere una vecchiaia dignitosa. Per ulteriori informazioni, Si rivolga pure ad un patronato o a un sindacato.

*Gruppo di lavoro "Donne e lavoro" del Comitato provinciale Pari Opportunità tra uomo e donna
Ulrike Egger, Maria Federspiel, Gabriella Kustatscher, Annemarie Marchetti, Christine Staffler, Franca Toffol, Silvia Vogliotti*

Testo a cura di Ulrike Egger 02/2009

La posizione contributiva

I contributi versati all'istituto previdenziale costituiscono la base per il calcolo della pensione. I contributi previdenziali si basano sul complesso dei contributi che il datore o la datrice di lavoro versano per Lei in base al Suo stipendio.

Più alta è la retribuzione, più alti sono i contributi previdenziali e più alta sarà la pensione! Il lavoro in nero, quindi, non conviene mai!

Per accertare l'ammontare dei contributi versati, può richiedere in ogni momento all'INPS un estratto dei periodi in cui ha lavorato. Inoltre, una visione d'insieme sulle settimane contributive si trova sul modello CUD, che annualmente Le deve essere consegnato a mano dall'azienda.

I periodi assicurativi

Esistono diverse tipologie dei periodi assicurativi:

- La **contribuzione effettiva** corrisponde ai periodi effettivamente assicurati.
- La **contribuzione da riscatto** si riferisce a periodi di lavoro per i quali non sono stati versati i contributi previdenziali. Se ciò dipende da un'omissione del datore/della datrice di lavoro, questo periodo può essere denunciato entro 5 anni presso l'INPS e il/la datore/trice di lavoro deve versare retroattivamente i contributi. In caso di superamento del termine dei cinque anni, l'INPS può acconsentire a un pagamento retroattivo per questi periodi solo in caso di presentazione di documentazione che dimostri un'effettiva occupazione.
- La **contribuzione figurativa** è quella contribuzione riconosciuta, senza alcun onere a carico della lavoratrice/ del lavoratore, per determinati periodi durante i quali la lavoratrice/il lavoratore ha dovuto interrompere, per eventi individuati dalla legge, l'attività lavorativa. Questi periodi sono: congedo di maternità, congedo parentale, periodi di malattia e infortunio retribuiti, disoccupazione e cassa integrazione.
- La **contribuzione volontaria** consente all'iscritta/ all'iscritto, dopo la cessazione dell'attività lavorativa, di continuare a versare i contributi per raggiungere il requisito per la pensione. I versamenti volontari possono essere effettuati solo a seguito di autorizzazione rilasciata dall'INPS. I contributi ammontano a circa il 33% del reddito percepito. Chi versa contributi volontari per periodi di educazione o cura ha diritto ad un rimborso da parte della Regione. (vedi capitolo a parte)
- Chi nel corso della sua vita lavorativa è stato assicurato presso diversi enti pensionistici ha la possibilità di unire i vari periodi in un'unica cassa pensionistica. La **ricongiunzione dei periodi lavorativi** è nella maggior parte dei casi onerosa dato che i contributi non hanno lo stesso valore ai fini pensionistici.

I periodi assicurativi

La ricongiunzione (totalizzazione) è gratuita se si opta per il calcolo della pensione con il sistema contributivo. Si devono far valere almeno tre anni di contributi per ciascuna cassa pensionistica.

Le pensioni INPS

(Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale)

L'INPS eroga le seguenti pensioni:

- pensione di vecchiaia – trattamento minimo
- pensione di anzianità
- pensione di inabilità – l'assegno di invalidità
- pensione ai superstiti
- assegno sociale (ex pensione sociale)

Le pensioni vengono erogate in base dei contributi versati. Solo l'assegno sociale non si basa sui contributi versati ed è perciò una prestazione a carattere assistenziale che viene finanziata attraverso le imposte versate dai e dalle contribuenti.

Il sistema pensionistico in Italia

Per aver diritto ad una pensione bisogna, così come negli altri paesi europei, versare contributi ad un ente pensionistico. Se non vengono versati i contributi o se tali contributi non sono sufficienti non si acquisisce il diritto ad una pensione.

In Italia esistono momentaneamente tre sistemi per il calcolo della pensione:

Il sistema retributivo

Il calcolo della pensione con il sistema retributivo spetta ormai solo a coloro che possono far valere almeno 18 anni di contributi entro il 31.12.1995. Per la misura della pensione si tiene conto degli ultimi dieci anni. L'età pensionabile è fissa.

Il sistema contributivo

La pensione delle persone che hanno iniziato a lavorare dopo il 31.12.1995 sarà calcolata solo con il sistema contributivo. Si tiene quindi conto di tutti i periodi e i contributi versati nella vita lavorativa. Questo nuovo sistema di calcolo sostituisce la pensione di anzianità ed inserisce l'età pensionabile flessibile. Sostanzialmente il sistema contributivo è meno favorevole anche se teoricamente basteranno cinque anni di contributi versati e il raggiungimento dei 65 anni d'età.

Il sistema misto

Il sistema misto riguarda chi può far valere dei periodi previdenziali entro il 31.12.1995 calcolabili in base al sistema retributivo. I periodi previdenziali dal 1.1.1996 in poi saranno invece calcolati secondo il nuovo sistema contributivo.

Il calcolo della tua pensione dipende perciò dalla tua situazione contributiva alla data del 31.12.1995.

Cerca di essere assicurata bene!

Requisiti per la pensione

Il minimale retributivo

La retribuzione lorda percepita, da assumere come base per il calcolo dei contributi previdenziali e quindi per il diritto e la misura delle prestazioni pensionistiche dovrebbe raggiungere un importo minimo che corrisponde per l'anno 2009 all'importo di 9.539,71 Euro. Questo significa che, se un lavoratore o una lavoratrice presta attività dipendente per l'intero anno con una retribuzione più bassa dell'importo sopra indicato, il relativo accredito sulla propria posizione previdenziale risulterà inferiore alle 52 settimane.

Se lavori part time cerca di raggiungere il reddito minimo, cioè il cosiddetto minimale retributivo!

La pensione di anzianità

Per poter percepire la **pensione di anzianità** deve avere almeno 35 anni di contributi ed aver raggiunto una determinata età oppure avere 40 anni di contributi senza vincolo di età.

La pensione di anzianità costituisce soprattutto per le donne un modello che andrà ad estinguersi perché l'età pensionabile prevista già dal 2011 salirà a 60 anni come la pensione di vecchiaia.

Le donne che hanno interrotto la vita lavorativa per accudire dei figli o le donne che svolgevano lavoro stagionale o lavoravano con contratti a termine non avrebbero comunque mai raggiunto la pensione di anzianità.

A partire dal 2008, sono diventate solo due le finestre di accesso alla pensione di anzianità:

1° gennaio e 1° luglio

Le finestre rimangono quattro (1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio, 1° ottobre) soltanto per le lavoratrici e lavoratori che maturano 40 anni di contribuzione (con almeno 35 anni di contribuzione da lavoro effettivo).

Requisiti per la pensione

Pensione di vecchiaia e trattamento minimo

Sono soprattutto le donne che non raggiungono i requisiti per la **pensione di anzianità**. Perciò rimane solo la pensione di vecchiaia che viene erogata in favore delle lavoratrici che compiono una determinata età (60 anni) avendo raggiunto un requisito contributivo di 20 anni. L'innalzamento dell'età pensionabile è in discussione. Dall'1.1.2008 sono state introdotte le cosiddette "finestre" per la pensione di vecchiaia: 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio, 1° ottobre.

Il **trattamento minimo** viene stabilito annualmente da parte dello stato. Qualora la pensione risulti di un importo inferiore a quello che viene considerato dal legislatore, è prevista l'integrazione fino al raggiungimento dell'importo per ottenere il trattamento minimo. L'integrazione al trattamento minimo spetta solo se il reddito familiare non supera un importo stabilito. Per le donne significa che la propria pensione dipende dal reddito del marito.

L'integrazione al minimo non si applica alle pensioni liquidate con il sistema contributivo. (1° rapporto di lavoro dopo il 1.1.1996)

Se sei titolare di pensione di vecchiaia puoi continuare a svolgere sia lavoro da dipendente che da autonomo/a.

Pensione di inabilità e assegno di invalidità

La **pensione di inabilità** viene erogata alle persone dichiarate inabili assolute e permanenti a svolgere qualsiasi attività lavorativa. Inoltre bisogna far valere 5 anni di contributi versati di cui almeno 3 maturati nel quinquennio precedente la decorrenza della pensione.

Il diritto all'**assegno di invalidità** insorge in presenza della riduzione della capacità di lavoro di almeno 2/3. Inoltre bisogna far valere 5 anni di contributi versati di cui almeno 3 maturati nell'ultimo quinquennio. L'assegno viene intanto concesso per tre anni. La domanda di conferma va presen-

Requisiti per la pensione

tata 6 mesi prima della scadenza. Dopo 3 riconoscimenti consecutivi diventa definitivo.

Al compimento dell'età pensionabile, in presenza dei requisiti contributivi e della cessazione dell'attività lavorativa, l'assegno viene trasformato in pensione di vecchiaia.

Tratta il tuo corpo con rispetto ed attenzione per poterti godere una vecchiaia in salute!

La pensione ai superstiti

Il diritto alla pensione ai superstiti spetta ai parenti del deceduto o della deceduta solo se al momento del decesso il soggetto deceduto si trovava nelle seguenti condizioni:

- essere titolare di una pensione diretta
- oppure avere accreditati 15 anni di contributi in tutta la vita lavorativa
- oppure avere accreditato 5 anni di contributi di cui 3 nell'ultimo quinquennio

La misura della pensione ai superstiti dipende dalla presenza di altri redditi e può essere ridotta. Il coniuge divorziato ha diritto alla pensione ai superstiti solo se risulti titolare dell'assegno di mantenimento.

Non delegare tutte le faccende burocratiche a tuo marito. Interessati anche tu delle pratiche.

Se durante la causa di divorzio decidi di rinunciare all'assegno di mantenimento automaticamente rinunci ad una eventuale pensione ai superstiti.

L'assegno sociale (ex pensione sociale)

L'assegno sociale è una prestazione di natura assistenziale riservata alle cittadine e ai cittadini italiani che hanno 65 anni di età e che hanno redditi inferiori ai limiti previsti dalla legge. Riguarda nella maggior parte dei casi le donne che non hanno raggiunto i requisiti per una pensione propria. Il diritto all'assegno sociale dipende dal reddito familiare.

Maternità e periodi di cura ed assistenza

I periodi di astensione dal lavoro per gravidanza e puerperio, riconoscibili a domanda sotto il profilo previdenziale

- congedo di maternità nei 2 mesi prima della data presunta del parto e nei 3 mesi successivi al parto effettivo oppure, il diverso periodo in caso di "flessibilità" autorizzata dal medico, nel mese prima della data presunta del parto e nei 4 mesi successivi;
- congedo parentale (ex astensione facoltativa) fino al 3° anno di età della figlia/del figlio, per un massimo di 6 mesi o periodi di prolungamento del congedo fino al 3° anno di vita per assistere figli o figlie con handicap grave;
- congedo parentale, successivi al 3° anno di vita e fino all'8°, nel limite complessivo così detto "esterno" di 10-11 mesi con possibile integrazione della contribuzione figurativa mediante riscatto o versamenti volontari.
- riposo giornaliero per allattamento fino al compimento del 1° anno di vita, nel limite di 2 ore al giorno, per un orario di lavoro pari ad almeno 6 ore (altrimenti 1 ora), con raddoppio delle ore in caso di parto plurimo;
- assenza per malattia della figlia o del figlio fino al compimento del 3° anno di vita;
- assenza per malattia della figlia o del figlio dal 3° all'8° anno, limitatamente a 5 giorni all'anno per ogni genitore, con possibilità di integrazione della contribuzione figurativa mediante riscatto o versamenti volontari.

I periodi corrispondenti al congedo di maternità, intervenuti al di fuori del rapporto di lavoro, possono essere accreditati figurativamente in favore delle iscritte alla previdenza obbligatoria che all'atto della domanda possono far valere 5 anni di contribuzione.

I periodi corrispondenti al congedo parentale al di fuori del rapporto di lavoro invece possono essere riscattati nella misura massima di 5 anni.

Per le domande di accredito o riscatto puoi rivolgerti gratuitamente ad un patronato.

Maternità e periodi di cura ed assistenza

Contributo regionale per la copertura previdenziale per periodi di cura, assistenza ed educazione dei figli e delle figlie

La Regione offre una serie di contributi per incentivare i genitori a versare volontariamente i contributi previdenziali se decidono di dedicarsi alla cura di un o una parente oppure all'educazione della figlia o del figlio.

I requisiti per aver diritto ad un contributo da parte della Regione sono i seguenti:

- la residenza in Regione da almeno 5 anni oppure la residenza storica di 15 anni;
- aver cessato il rapporto di lavoro o lavorare a part time (minimo 70%)
- il versamento di contributi volontari per una pensione obbligatoria.

Contributo previdenziale per il lavoro di cura dei figli e delle figlie entro il 3° anno di età

Si tratta di un contributo per la copertura previdenziale del genitore che non esercita alcuna attività o lavora a tempo parziale dedicandosi all'educazione della figlia o del figlio. Viene concesso per 12 mesi nella misura massima di 6.000 Euro. Se il padre usufruisce di almeno 3 mesi di congedo parentale il periodo aumenta di 3 mesi e diventa di 15. Il contributo regionale viene anche concesso in caso di adozione o affidamento.

In caso di lavoro a tempo parziale il contributo regionale si riduce a metà però il contributo non copre solo un periodo di 12 mesi bensì di 24, che diventano 27 mesi se il padre usufruisce del congedo parentale di almeno 3 mesi.

Ricordiamo che è necessario fare la richiesta di autorizzazione per la prosecuzione volontaria dei contributi previdenziali. Vengono autorizzate solo le persone che possono far valere o 5 anni di contributi a qualunque epoca riferiti oppure 3 anni di contributi nel quinquennio precedente la domanda di autorizzazione.

Alternativa: Chi non ha i requisiti per la prosecuzione volontaria dei contributi previdenziali o preferisce crearsi

Maternità e periodi di cura ed assistenza

attraverso un Fondo di Previdenza Complementare una pensione potrà fare domanda per il contributo regionale di 3.500 Euro.

Rivolgiti al tuo patronato di fiducia e fatti consigliare da persone esperte!

Contributo previdenziale per le persone casalinghe con figli e figlie o per il lavoro di assistenza a familiari non autosufficienti (livelli 1 e 2)

Si tratta di un contributo per sostenere il versamento volontario dei contributi previdenziali per le casalinghe. Inoltre alle condizioni elencate all'inizio di questo capitolo in questo caso bisogna avere figli minorenni o raggiunto l'età di 55 anni, oppure assistere dei familiari non autosufficienti. Il contributo annuale è pari al 60% dei contributi volontari versati per un importo massimo di 1.451 Euro (anno 2008) e spetta fino al raggiungimento dei requisiti per la pensione di vecchiaia.

Alternativa: Chi non ha i requisiti per la prosecuzione volontaria dei contributi previdenziali o versa in un Fondo di Previdenza Complementare potrà fare domanda per il contributo regionale di 500 Euro annui per il massimo di 10 anni.

Questo contributo è legato al reddito familiare.

Contributo previdenziale per il lavoro di assistenza a familiari non autosufficienti (livelli 3 e 4)

Si tratta di un contributo per la copertura previdenziale di persone che non esercitano nessuna attività lavorativa o lavorano a tempo parziale (almeno 70%) e che assistono familiari gravemente non autosufficienti. La Regione contribuisce al versamento dei contributi volontari all'ente pensionistico INPS con un importo massimo annuo di 3.500 Euro. In caso di part time si riduce a metà (1.750 Euro). Lo stesso importo potrà essere versato in alternativa a un Fondo di Previdenza Complementare. Genitori con una figlia o un figlio fino a 5 anni di età e con grave handicap (74% di invalidità) hanno diritto a un con-

tributo regionale di 6.000 Euro annui sia per il versamento volontario dei contributi previdenziali sia per un fondo di previdenza complementare. L'importo si riduce a metà se la figlia o il figlio frequenta una struttura o un istituto diurno (asilo, scuola).

Tutte le domande per il rimborso dei contributi regionali dovranno essere presentate entro il 30 giugno di ogni anno.

Puoi rivolgerti al tuo patronato di fiducia oppure scaricare la modulistica da www.provincia.bz.it/politiche-sociali

Assicurazione INAIL contro gli infortuni domestici

(Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro)

Casalinghe e casalinghi con età tra i 18 e i 65 anni hanno l'obbligo di iscriversi presso l'INAIL se svolgono un'attività rivolta alla cura dei componenti di famiglia o prestano lavoro domestico in modo abituale ed esclusivo e non prestano altre attività per le quali sussiste l'obbligo di iscrizione contro l'infortunio. Il costo annuale dell'assicurazione è fissata in Euro 12,91 ed è deducibile ai fini fiscali. Va versato annualmente entro il 31 gennaio. In caso di un incidente che comporta un'invaliderà del 27% spetta un'indennità mensile.

Come casalinga svolgi un importante lavoro. Bada a te stessa! Il numero degli infortuni registrati ogni anno supera purtroppo la quota di 1.000.000.

Corso legale di laurea e corsi diversi dalla laurea

Il periodo corrispondente al corso legale di laurea è riscattabile anche se compiuto all'estero. In quel caso la laurea deve essere riconosciuta in Italia o avere comunque valore legale.

Dall'1.1.2008 il riscatto della laurea può essere effettuato anche da soggetti che non abbiano ancora intrapreso

alcuna attività lavorativa. In questo caso il contributo da riscattare è pari al 33% del minimale imponibile per artigiane e commercianti. (2008 – 4.560 Euro)

Possono essere riscattati anche una serie di corsi di studio con diploma di specializzazione e i dottorati di ricerca successivi alla laurea. La domanda può essere presentata in qualsiasi momento, ma è conveniente chiedere il riscatto al più presto perché, più si avvicina l'età del pensionamento, maggiore è la somma da pagare per il riscatto. L'importo è calcolato dall'INPS sulla base della retribuzione media pensionabile riferita alla data della domanda e può essere pagato fino a 120 rate mensili (dieci anni) senza interessi.

Tutti gli importi versati all'INPS come riscatto sono fiscalmente deducibili dall'imposta o detraibili nella misura del 19%.

La previdenza complementare

I cambiamenti nella società e nel mondo del lavoro comportano grandi sfide. Tra queste la garanzia di un reddito sicuro e adeguato dopo il pensionamento. Soprattutto i giovani sono chiamati a riflettere come garantirsi una vita dignitosa in età avanzata. La riforma delle pensioni del 1995 ha ridotto lo squilibrio finanziario determinato da alcuni elementi di natura sociale come ad esempio il considerevole aumento della popolazione anziana, il basso rapporto tra il numero degli occupati e quello dei pensionati, il conseguente insostenibile aumento della spesa pensionistica. Cambiando il sistema di calcolo delle pensioni a tutti coloro con prima occupazione successiva al 31/12/1995 si prevede, circa tra venti anni, che il rapporto tra pensione e ultima retribuzione non raggiungerà neppure la metà dello stipendio.

La pensione complementare rappresenta una valida opportunità per godersi un buon tenore di vita da pensionata o da pensionato. I sindacati e le associazioni datoriali con il sostegno della Regione hanno fondato nel 1999 il fondo di pensione complementare Laborfonds. Questo fondo si rivolge alle lavoratrici e lavoratori dipendenti ed è interessante per le basse spese di gestione e le prestazioni sociali.

Se non ci pensi tu chi dovrebbe pensare al tuo futuro?

Indirizzi utili

Inps – Istituto nazionale per la previdenza sociale

Piazza Domenicani 30, 39100 Bolzano

Tel. 0471 996611 – Fax 0471 996730 – www.inps.it

INAIL – Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro

Viale Europa 31, 39100 Bolzano

Tel. 0471 560211 – Fax 0471 560301

altoadige@inail.it – www.inail.it

ASGB (Patronato SBR)

via Bottai 30, 39100 Bolzano

Tel. 0471 308200 – Fax 0471 308201

info@asgb.org – www.asgb.org

CGIL/AGB (Patronato Inca)

via Roma 79, 39100 Bolzano

Tel. 0471 926411 – Fax 0471 926449

altoadige@cgil-agb.it – www.cgil.it/altoadige

SGBCISL (Patronato Inas)

via Siemens 23, 39100 Bolzano

Tel. 0471 568400 – Fax 0471 568435

info@sgbcisl.it – www.sgbcisl.it

UIL/SGK (Patronato ITAL)

via Roma 84/c, 39100 Bolzano

Tel. 0471 245611 – Fax 0471 934537

uilbz@uilaltoadige.it – www.uilaltoadige.it

KVW/ACLI (Patronato)

via Alto Adige 28, 39100 Bolzano

Tel. 0471 978677 – Fax 0471 973806 – patronat@kvw.org

Ufficio Previdenza ed Assicurazioni Sociali

Via Canonico Michael Gamper 1, 39100 Bolzano

Tel. 0471 418300 – Fax 0471 418329

previdenza@provincia.bz.it – www.provincia.bz.it/politiche-sociali

Pensplan Centrum

Via della Mostra 11-13, 39100 Bolzano

Tel. 0471 317600 – www.pensplan.com – www.laborfonds.it

Ufficio Provinciale per la Tutela Sociale

Via Canonico Michael Gamper 1, 39100 Bolzano

Tel. 0471 418540 – Fax 0471 418559

tutela-sociale-lavoro@provincia.bz.it

www.provincia.bz.it/lavoro/

Consigliera di Parità

Via Canonico Michael Gamper 1, 39100 Bolzano

Giovedì dalle ore 14 alle ore 17

Tel. 0471 418507 – per prenotazioni: 0471 418502

consiglieradiparita@provincia.bz.it

www.provincia.bz.it/lavoro/donne/consigliera-parita.asp